DOPPIOZERO

A Milano, fuori dai teatri

Maddalena Giovannelli
7 Maggio 2014

Se la montagna non viene a Maometto, Maometto va alla montagna.
Ovvero: il circuito teatrale italiano non riesce ad accogliere al suo interno le esperienze di teatro indipendente? SarÃ allora il teatro indipendente, in autonomia, a creare uno spazio per presentarsi alla cittÃ .

Con questo spirito Ã¨ nato, lo scorso anno, IT (IndependentTheatre) Festival: una maratona di tre giorni dedicata alla moltitudine dei gruppi milanesi off, con esibizioni continue e parallele nelle sale della Fabbrica

del Vapore, dalle 18 fino a mezzanotte. Breve durata (20 minuti), piena libertÃ sulle forme e i linguaggi, nessuna selezione: queste le caratteristiche della manifestazione che ha preso, fin dallâ??edizione zero, i connotati di una vera e propria ricognizione del teatro milanese. Il logo scelto Ã¨ stato, significativamente, un topo dalle sembianze non troppo rassicuranti: figura icastica di come IT festival rappresenti il riscatto del non emerso, del marginale, del rimosso.

Questâ??anno, dal 2 al 4 maggio, IT ha raddoppiato la scommessa con piÃ¹ di cento compagnie e otto sale operative, sfidando lâ??esodo del ponte; e la risposta del pubblico Ã¨ stata ancora una volta sorprendente (4000 ingressi in tre giorni).

Quali sono le ragioni di una cosÃ¬ larga affluenza di spettatori? E quali le riflessioni a margine di unâ??esperienza che rappresenta un unicum nel panorama italiano?

Primo elemento rilevante: IT festival Ã¨, a tutti gli effetti, un evento auto-organizzato e autogestito in modo orizzontale. A parte pochi vincoli formali (tra cui la possibilitÃ di fornire lâ??agibilitÃ Enpals), la reale condizione di partecipazione per le compagnie era la possibilitÃ di dare un contributo attivo alla macchina organizzativa; dal servizio dâ??ordine alla vendita di panini, dallâ??allestimento delle sale fino allâ??animazione per bambini, tutti i compiti sono stati assolti dai partecipanti e spartiti in assemblee nei mesi precedenti il festival.

I presupposti fanno pensare a certe esperienze condivise degli anni Settanta, e a molti sono parsi anacronistici se non utopici; eppure Ã¨ stato sorprendente verificare, se si eccettua qualche fisiologica smagliatura, la sostanziale efficienza dellâ??organizzazione.

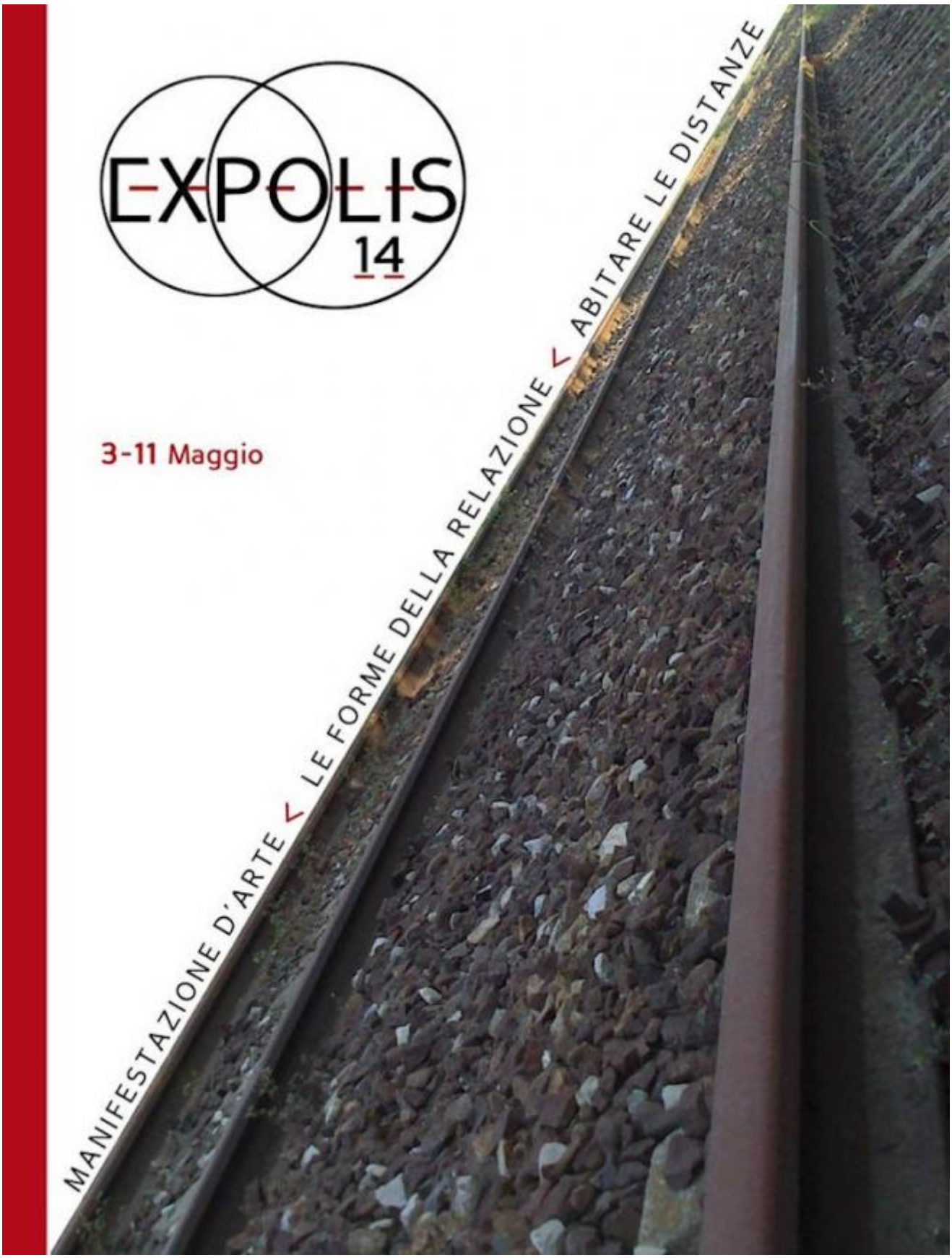
Ma lâ??aspetto di maggiore interesse riguarda il pubblico e la fruizione. La possibilitÃ di una scelta cosÃ¬ ampia, il costo ridotto del biglietto (5 euro per tutta la serata), la breve durata delle perfomance hanno in qualche modo cambiato la prospettiva degli spettatori, che si sono trovati a sperimentare e rischiare piÃ¹ del consueto: si mette in conto, in un meccanismo ad â??assaggiâ?• teatrali, di imbattersi in qualche delusione, di trovare conferme, di scovare sorprese. La qualitÃ dellâ??offerta â?? inevitabilmente intermittente, con punte anche molto basse â?? si inscrive dunque in una struttura capace di tenere insieme e di metabolizzare proposte di livello assai differente.

Le giovani compagnie si sono quindi trovate alla prova con un pubblico dallâ??identitÃ sfuggente: curioso, spesso capitato nella sala per caso, non sempre appassionato di teatro. E hanno vinto la sfida quelle realtÃ che si sono messe in relazione al peculiare contesto di IT, comprendendone le caratteristiche e valutando come utilizzare il breve tempo a disposizione. Progetti elaborati ad hoc, dai ritmi sostenuti e dal forte impatto, capaci di instaurare una comunicazione immediata con il pubblico, hanno riscontrato un percepibile successo; e chissÃ che proprio a partire da questa caotica e ricchissima vetrina non emerga qualcuno dei nomi che vedremo nelle prossime programmazioni ufficiali.

A margine dei molti obiettivi raggiunti, e della notevole attenzione che il festival Ã¨ riuscito a risvegliare, resta da ragionare sulle prospettive future. Un evento di questa rilevanza e in evidente crescita puÃ² continuare ad auto-sostenersi, avvalendosi del solo lavoro volontario dei partecipanti e di pratiche di autofinanziamento? E come immaginare lâ??evoluzione del progetto senza snaturarne la natura condivisa? Alla terza edizione il compito di raccogliere la sfida.

E ancora un altro festival: Ex-Polis

A confermare lâ??urgenza di spazi e contesti di esibizione non istituzionali, un altro festival raccoglie il testimone di IT e si prepara ad invadere la cittÃ : Ã¨ Ex-Polis, manifestazione ideata dal Teatro della Contraddizione che proporrÃ eventi e incursioni urbane fino allâ??11 di maggio. Molti i temi che legano le due esperienze: lâ??esigenza di un contatto nuovo e diretto con lo spettatore, una maggiore sostenibilitÃ economica dellâ??evento teatrale, la necessitÃ di uscire da quella che viene percepita come una nicchia culturale.



Ad animare le strade di Milano saranno allora biciclettate e performance di tango, passeggiate archeologiche e itinerari guidati. Protagonisti di questa azione collettiva, che disegnerÃ una inedita geografia della cittÃ ,

sono molti degli artisti piÃ¹ innovativi emersi in questi anni (e non solo a Milano): da SanpapiÃ© a ErosAntEros, dalla coppia Timpano/Frosini alla compagnia Astorri/Tintinelli.

Il teatro, in questo Maggio milanese, prova a uscire di casa, a sperimentare altre vie e a mettersi in discussione. E a guardare queste esperienze â?? tentativi coraggiosi, work in progress destinati a evolvere e trasformarsi â?? viene da essere ottimisti sul futuro delle nostre scene.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO